



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

.DELIBERA N. 34 DEL 13.02.2018

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di Valutazione della Performance, a norma dell'art. 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.M. 28 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo";

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera l) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale "esprime pareri sugli interventi da inserire nei programmi annuali e pluriennali e nei relativi piani di spesa, anche sulla base delle indicazioni degli uffici periferici del Ministero";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito alla Dott.ssa Francesca Furst con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 17 luglio 2017, registrato dalla Corte dei Conti in data 8 agosto 2017 al foglio 1814, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del citato D.P.C.M. 171/2014;

Vista la nota della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche n. 19858 del 10.11.2017 di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale del bene "**Villa Rutigliano**" sito in Via della Corva n. 135, nel Comune di **Porto Sant'Elpidio (FM)**, catastalmente distinto N.C.E.U. al Foglio 11 del medesimo Comune con la particella n. 96;

Vista la documentazione contenente la relazione illustrativa storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria e la visura catastale prodotta dalla medesima Soprintendenza in allegato alla nota n. 19859 del 10.11.2017;

Visto il Verbale della riunione n. 4 della Commissione del giorno 13 febbraio 2018, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la proposta della Soprintendenza, contenuta negli atti sopra citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute, è stata approvata all'unanimità dalla Commissione stessa;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1-Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è **dichiarato di interesse culturale**, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lettera a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2) L'allegata relazione illustrativa con planimetria catastale costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3) Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; lo stesso sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D. lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

D.ssa Francesca Furst

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesca Furst', written in a cursive style.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE
ANCONA

Oggetto : PORTO SANT'ELPIDIO (AP) - Villa Rutigliano - Tutela art.10 comma 3 del Decreto legislativo 42/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n°137" e s. m. i.

Immobile censito al N.C.E.U. di Porto Sant'Elpidio, Foglio n°11 , particella n°96

Relazione Storica - Artistica - Architettonica

Collocazione storica e cronologica del bene

Villa Rutigliano è posizionata al termine dell'erta salita che conduce alla "Corva", una frazione che, per l'intensa urbanizzazione di Porto Sant'Elpidio, è diventata parte integrante del capoluogo. La posizione su cui si eleva è splendida: già dalla balconata che delimita l'ampio giardino, si gode di una bellissima vista sul mare. Estremamente suggestivo è l'asse visivo che attraversa longitudinalmente la proprietà passando "dai monti al mare" (est-ovest) percorrendo un folto viale alberato per attraversare i due ampi ingressi del palazzo e affacciarsi alla bianca balconata rivolta al mare.

Collocazione storico-territoriale

Il complesso edilizio è composto di tre corpi differenti in altezza costruiti in epoche diverse: la parte più antica, di tre piani fuori terra, è un vecchio casino di caccia risalente agli inizi del 700, l'altra di quattro è stata aggiunta presumibilmente nel primo decennio dell'Ottocento, la terza struttura edificata alla fine dell'Ottocento, perpendicolare agli altri corpi, è un edificio a due piani con un portico al piano terra ed è utilizzata per ricovero attrezzi e casa del custode. L'edificio è dotato di due ingressi principali, incorniciati da due portali in mattoni, posti sul medesimo asse, uno rivolto ad Est verso il mare, l'altro ad Ovest verso le colline e i campi circostanti; essi sono collegati fra loro da un lungo corridoio sul quale si aprono i diversi ambienti del piano terra coperti da volte a crociera, con ampie aperture rivolte sia verso il mare che verso le colline. Scenografico è l'ampio scalone che collega i tre piani del corpo di fabbrica più antico. Le colonne dello scalone terminano con quattro belle statue in marmo bianco. Il piano nobile (secondo piano) è caratterizzato dal grande salone da ballo decorato sul soffitto con motivi floreali e volute geometriche. Sempre a questo livello ci sono altre ampie sale divise da archi e impreziosite con soffitti voltati con al centro un riquadro dentro al quale vi sono decorazioni raffiguranti personaggi sacri ed angeli. L'edificio costituisce un unico complesso architettonico con l'ambiente che lo circonda creando un tutto unico tra struttura edilizia, spazi ed ampiezze circostanti. Questo stretto rapporto fra lo spazio interno e quello esterno è perfettamente riscontrabile, oltre che da una fruizione del luogo, da una attenta analisi fotogrammetrica.

Definizione dell'attuale consistenza materiale

L'intera proprietà, è delimitata da una recinzione in mattoncini rossi che costeggia quasi tutta la strada "corvese"; al suo interno si stende il parco con pini, olivi, cipressi, tigli e palme, cornice accogliente e suggestiva che racchiude l'armonico paesaggio di antiche concezioni architettoniche ed ambientali, fondate sull'equilibrio degli spazi e sulle proporzioni tra edificio e ambiente esterno. Dal punto di vista architettonico-costruttivo il palazzo ha una muratura portante interamente in laterizio, i solai di piano sono costituiti da travature in legno o da volte in muratura, la copertura è in capriate, travi e travetti in legno e pianelle in muratura ed il manto è a coppi. Le più antiche notizie rinvenute sull'area occupata dalla villa risalgono al 1856, quanto un tal Luigi Gaspari "compra" con scrittura privata del 2 dicembre 1840 alcuni terreni da Cesare Magnalbò. Il casino appartiene già al Gaspari che lo vende nel 1857 a Giuseppe Gregorio Conventati, possidente di numerosi altri beni nel territorio di Sant'Elpidio. Dopo appena due anni l'intera

proprietà, cioè il casino e i terreni limitrofi, è acquistata da Emilio Anniballi. Nel 1863 i beni cambiano ancora titolare e passano a Sebastiano Monti di Fermo, il quale aveva precedentemente acquistato dal Conventati alcuni terreni nella medesima contrada dove sorgeva il casino. Per oltre quarant'anni appartiene alla famiglia Monti e nel 1889 risulta intestata ai figli "Luigi, Anna maritata Mancini Giuseppe, Teresa e Gio. Battista". Tuttavia il 1 Aprile 1902 il palazzo, i terreni limitrofi ed alcune proprietà site in Fonte di Mare, vengono messe all'asta in seguito ad una sentenza di espropriazione promossa dalla Cassa di Risparmio di Fermo, verso cui Giovambattista Monti era debitore principale, anche se vi erano inclusi i fratelli Luigi, Teresa ed Anna "quali terzi proprietari dei beni". All'asta pubblica sono presenti il Procuratore della Cassa di Risparmio di Fermo "offerente per conto della medesima" ed altre sette persone tra cui Nicola Maroni e Giuseppe Mancini marito di Anna Monti. Proprio Mancini si aggiudica la proprietà, lasciando alla sua morte un cospicuo patrimonio ai figli e ai nipoti ed il "Casino di villeggiatura in Porto Sant'Elpidio di piani 4 e vani 46" va al figlio primogenito Giuseppe Maria. Nel 1936 muore anche Giuseppe, probabilmente senza lasciare figli, dal momento che la successione dei suoi beni è fatta dai fratelli. Con atto di compravendita del 24 giugno 1957 il Dott. Carlo Rutigliano di Roma acquista dal Prof. Ernesto Mancini, fratello di Giuseppe, "un terreno a coltura varia con fabbricati rurali e casa padronale, sito in territorio del Comune di Porto Sant'Elpidio denominato Villa La Corva". Da una nuova successione, risalente al 1978, si apprende che "il fabbricato di vecchissima costruzione" è stato restaurato e migliorato dopo l'acquisto dal Dott. Carlo", che lo trasforma in una residenza estiva. Ed è da quest'ultimo intervento di recupero dell'intero manufatto, effettuato nell'intento di conservare al massimo l'impianto planimetrico sia interno, sia esterno, che la villa giunge ad oggi attraverso i suoi tre secoli di vita. Nel 1982 la Signora Bianca Gadotti, vedova del Dott. Carlo e madre di Paolo e Giorgio Rutigliano, dona ai figli la propria quota di 1/3 ed i due fratelli effettuano una "bonaria e amichevole divisione dei beni" e decidono di abitarvi stabilmente. Successivamente, per il trasferimento di Giorgio Rutigliano a Roma la sua porzione del palazzo è acquistata dalla coniuge del Dott. Paolo Rutigliano per restituire l'intero complesso alla famiglia. Riguardo alla Villa Rutigliano esiste la leggenda di un tesoro nascosto tra le spesse mura da un Monti, acceso papalino, fuggito in tutta fretta per non essere catturato da nemici politici. Si tratta di una leggenda popolare che aggiunge, tuttavia, fascino ad una costruzione già di prestigio e di ruolo territoriale.

Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica

Per la comprensione, anche generale, del contesto storico-artistico, cronologico e territoriale nel quale l'edificio è inserito sono state consultate le seguenti fonti e bibliografia:

"Ville e residenze gentilizie nel territorio fermano", di P. Persi e A. Pasquali, Università di Urbino, sez. Geografia.

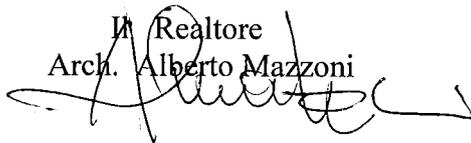
Libro "Ville e residenze gentilizie nel territorio fermano"

Progetto del 1957 riguardante il recupero dell'intero fabbricato

Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il palazzo oggetto di verifica, sia un'importante testimonianza per la realtà di Porto Sant'Elpidio, sia dal punto di vista urbanistico-architettonico che storico-sociale; infatti esso mantiene intatti tutti gli elementi architettonici originali della residenza nobiliare, dal piano nobile allo scalone, dalla planimetria agli eleganti prospetti, integrandosi nella tipologia architettonica nobiliare del XVIII secolo. Inoltre si segnala la presenza al suo interno di interessanti apparati decorativi e arredi di metà Ottocento.

Per le caratteristiche sopra descritte, si ritiene che l'immobile di proprietà Rutigliano, sito a Porto Sant'Elpidio (FM), possieda i requisiti di interesse storico-architettonico e artistico, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D. Lgs. 42/2004.

Il Realtore
Arch. Alberto Mazzoni


VISTO : IL SOPRINTENDENTE

Arch. Carlo Birrozzi


Direzione Provinciale di Ascoli Piceno Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore MARCO DI PASQUALE

Vis. Lcl esente per fini istituzionali



23-011-2017 D:10:19
Prot. n. 137691/2017

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 776.000 X 552.000 metri

N=17700

IL SOGNETTO
LAIC. CARLUCCI
C.P.

Arch. Alberti

Comune: PORTO SANT'ELPIDIO
Foglio: 11
Particella: 96